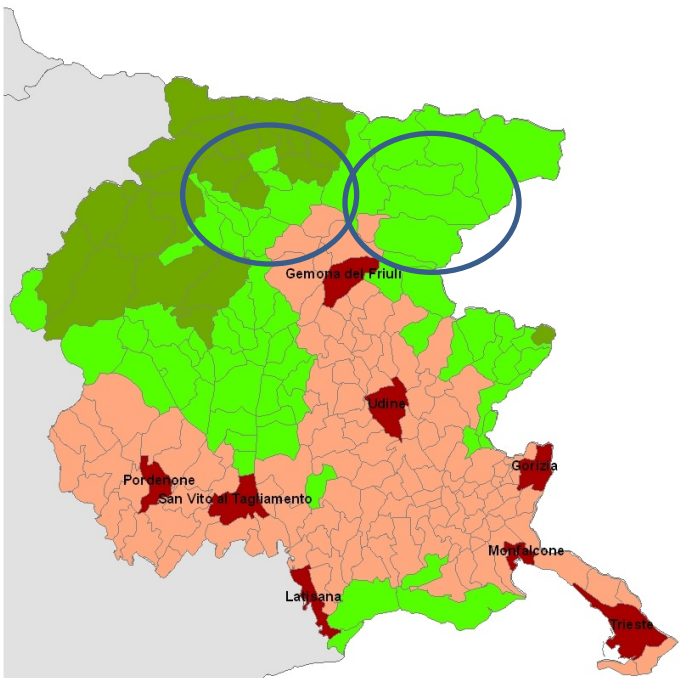


Sviluppo locale e nuovi servizi di cittadinanza, nelle aree interne

Classificazione dei comuni

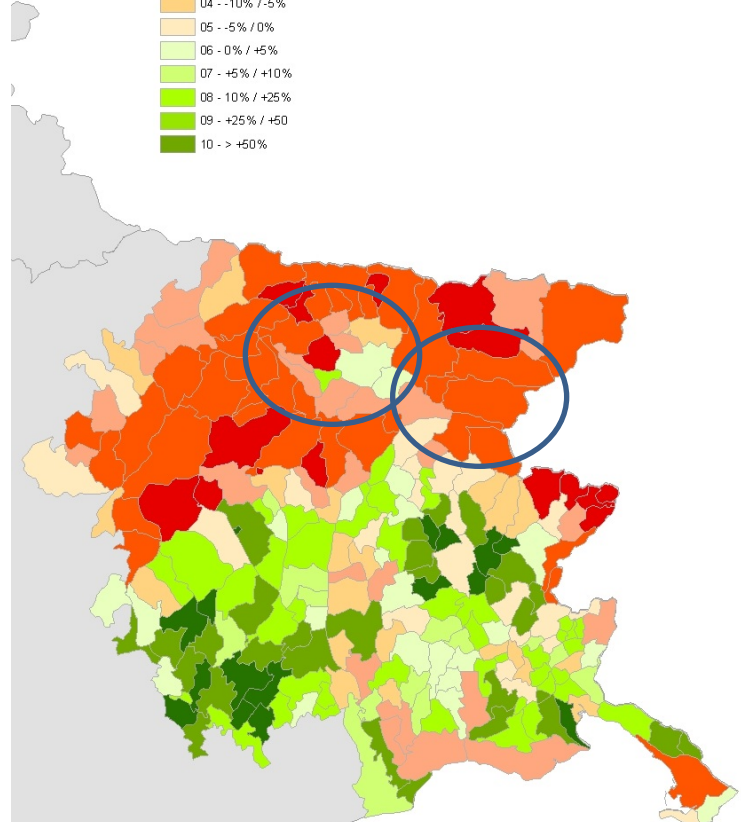
- A - Polo
- B - Polo intercomunale
- C - Cintura
- D - Intermedio
- E - Periferico
- F - Ultraperiferico
- Limiti regionali



Fonte: Elaborazione UVAL - UVER - Istat - Min. della Salute - Min. dell'Istruzione

Variazione percentuale della popolazione 1971 - 2011

- 01 - < -50%
- 02 - -50% / -25%
- 03 - -25% / -10%
- 04 - -10% / -5%
- 05 - -5% / 0%
- 06 - 0% / +5%
- 07 - +5% / +10%
- 08 - 10% / +25%
- 09 - +25% / +50%
- 10 - > +50%



Fonte: ISTAT - Censimenti della popolazione 1971 - 2011

Aree Interne - FVG

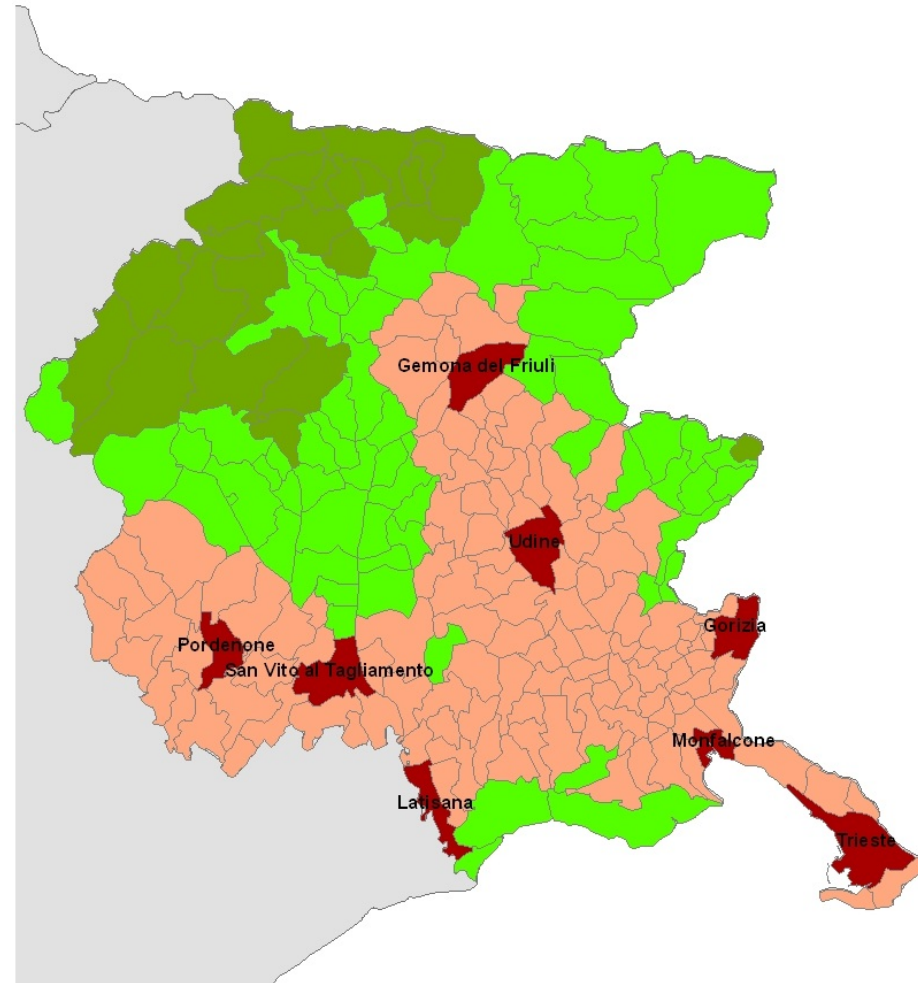
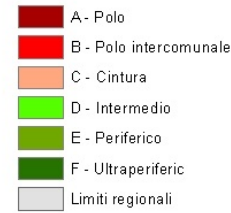
L'individuazione delle aree interne parte dal concetto di “**Centro di offerta di servizi**”, ovvero quel Comune o aggregato di Comuni confinanti, in grado di offrire:

- **un'offerta scolastica** secondaria superiore vasta (presenza di almeno un Liceo e di un Istituto tecnico o professionale);
- almeno **un ospedale** sede di DEA di I livello;
- una **stazione ferroviaria** di tipo almeno SILVER.

In base alla **distanza (tempo di percorrenza)** rispetto al Centro di offerta più vicino i territori sono classificati, riferendosi indicativamente alla distribuzione delle distanze, come:

- **Cintura** – distanti non più di 20 minuti dal centro;
- **Intermedi** – da 20 a 40 minuti;
- **Periferici** – da 40 a 75 minuti;
- **Ultra periferici** – distanti oltre 75 minuti

Classificazione dei comuni



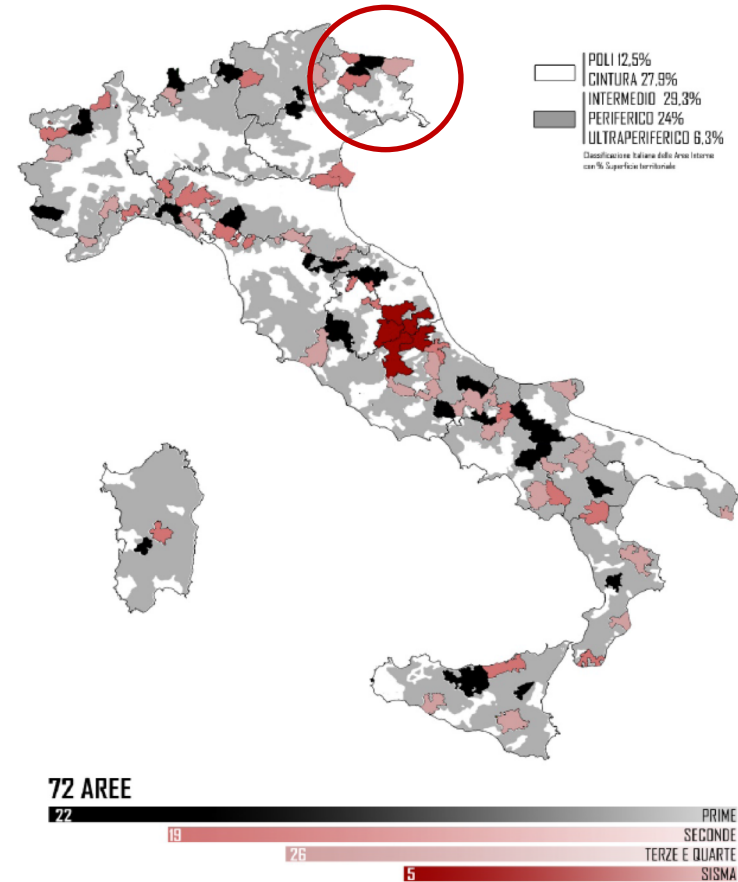
Strategia Aree Interne (SNAI): investire il trend di spopolamento

Focalizzare l'attenzione del policy-maker su territori che devono tornare a essere una **questione Nazionale** e un asse importante del rilancio del Paese

Quali relazioni tra montagna e città? **Non si tratta di un movimento antiurbano** (al contrario, relazione montagna-città come asse portante di nuove iniziative).

“Per troppo tempo le aree interne sono state trattate come un recinto a sé stante, mentre sono un **tema di carattere relazionale**” (De Rossi, *Riabitare l'Italia*, 2018).

La questione, cioè, va affrontata con **un'agenda complementare a quella urbana**, perché il 'problema' delle aree marginali ... esiste in relazione alle città, piccole e grandi.



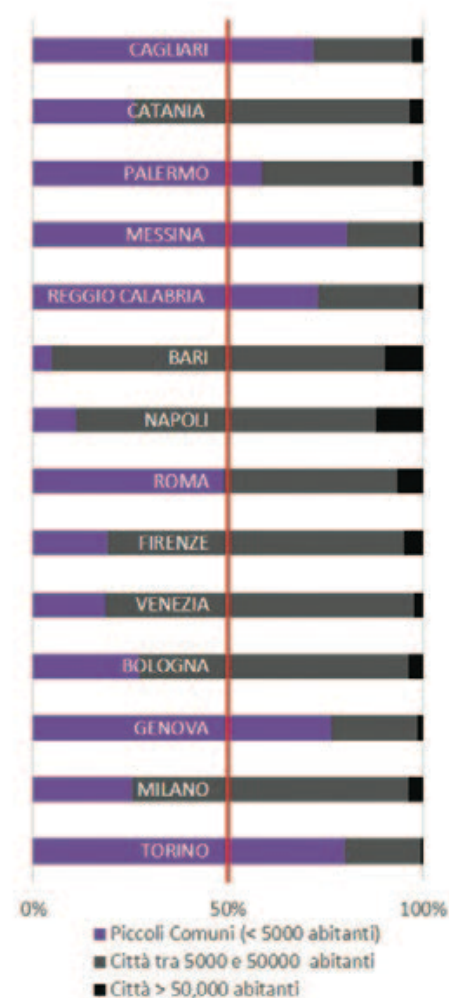
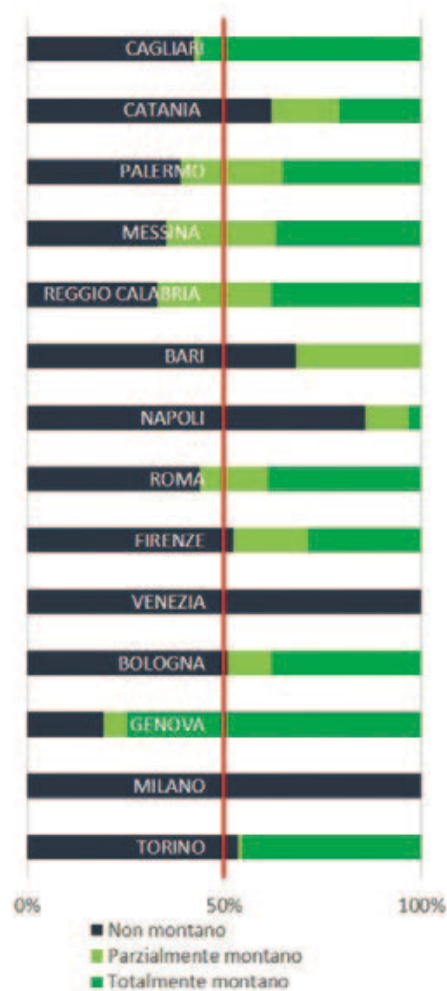
Le Aree Interne italiane rappresentano il 52% dei comuni, il 22% della popolazione e circa il 60% della superficie territoriale del Paese

Le 72 aree selezionate comprendono 1077 Comuni coinvolti (oltre il 13% dei Comuni italiani), circa il 3,5% della popolazione nazionale (2 milioni e 100 mila abitanti al 2011) e 16,7 % del territorio nazionale

Fuori dai recinti

Fatta eccezione per Milano e Venezia, tutte le **città metropolitane** italiane sono costituite, in media, dal **50 per cento di Comuni definiti montani o parzialmente montani**.

Inoltre, in Italia circa 90 tra capoluoghi di provincia e comuni con più di 50.000 abitanti (di questi, 25 hanno più di 100.000 abitanti) distano **meno di 15 km da un'area montana**, configurando un **potenziale sistema "metro-montano"**.



F. Barbera et al. (a cura di), *InnovAree, Vado a vivere in montagna*, 2019

https://www.researchgate.net/publication/333729769_Vado_a_vivere_in_montagna_Risposte_innovative_per_sviluppare_nuove_economie_nelle_Aree_Interne

Abbandono di capitali territoriali, perdita di servizi, cambiamenti climatici

In Italia e in tutto il mondo occidentale l'**accessibilità ai servizi essenziali** – cioè **sanità, istruzione e mobilità** – rappresenta la preconditione per un effettivo godimento dei **diritti di cittadinanza**.

Servizi di cittadinanza come 'precondizioni' allo sviluppo (Amartya Sen). Persone, libertà, sviluppo non misurato come aumento del PIL.

Dal secondo dopoguerra, i territori meno accessibili sono stati luogo di un lungo e progressivo **abbandono** in favore delle aree urbane.

Il prezzo di questo processo è stato rilevante:

- dissesto idrogeologico
- degrado e consumo di suolo
- ulteriore indebolimento dei servizi alla persona.

Ma queste aree sono ricche di **un grande capitale**, fatto di **risorse naturali, culturali, umane**, che si può ritenere a buon diritto strategico per il rilancio e la crescita dell'intero sistema-paese. .

D'altra parte, c'è spesso un **legame stretto tra gli effetti dei cambiamenti climatici e perdita/inaffidabilità di servizi** (come fattore di ulteriore abbandono). In molti casi le strade di fondovalle, da cui si raggiungono ospedali, scuole, ecc., per le piogge, le alluvioni, le frane diventano sistematicamente impraticabili.

Gli obiettivi della SNAI

Migliorare l'uso delle risorse (il capitale territoriale: risorse naturali, culturali, saperi locali...; promuovere la biodiversità e il policentrismo aprendo all'esterno)

Aumentare il benessere delle popolazioni locali (migliorare sia le condizioni di cittadinanza, sia le opportunità di lavoro; rafforzare la rete istituzionale di base e salvaguardare o riattivare servizi fondamentali: salute, istruzione, mobilità)

Ridurre i costi sociali della de-antropizzazione (dissesto idro-geologico, degrado dei paesaggi, perdita di conoscenze, patrimoni edilizi pubblici e privati in disuso...; tutelare il territorio e la sicurezza degli abitanti affidandogliene la cura)

Rafforzare i Fattori di Sviluppo Locale (quali vocazioni per questi territori? Attività pastorale, agricola e forestale, gastronomia e filiere agroalimentari corte, turismo lento, ...)

Azioni (Strumenti)	A. Adeguamento dell'offerta di servizi essenziali B. Progetti di sviluppo locale
Obiettivi intermedi	1. Aumento del benessere pro-capite dei residenti 2. Aumento dell'occupazione 3. Riutilizzo del capitale territoriale 4. Riduzione dei costi sociali della de-antropizzazione 5. Rafforzamento dei fattori di sviluppo locale (mercato e lavoro)
Obiettivo finale	Sviluppo locale intensivo/semintensivo Inversione dei trend demografici

2020: oltre **12 milioni di persone** in Italia continuano a vivere nelle “aree interne”. E **non sono solo anziani**.

Aree interne non solo come spazi di margine, ma anche come **spazi di innovazione sociale**.

Spazi di critica e di sperimentazione sociale, dove avanzano **altri modelli di sviluppo**.

Rappresentano un “laboratorio sociale di nuove pratiche, che riscoprono la **reciprocità** come modalità di scambio e la comunità come luogo di azione” (Carrosio, *i margini al centro*, 2019).

<https://altreconomia.it/prodotto/litalia-e-bella-dentro/>



2 approcci: co-progettare e ingaggiare soggetti innovatori

I **livelli istituzionali** su cui si muove la SNAI sono quelli dello Stato (Agenzia per la coesione territoriale e Comitato tecnico aree interne), delle Regioni e dei Comuni (a questi ultimi viene richiesto di aggregarsi; per questo in regione FVG i referenti per le amministrazioni locali sono le **UTI-Unioni Territoriali Intercomunali**).

Questione dei **confini istituzionali** e del 'campo' dei progetti: oggi ci si muove molto di più, si fanno 40 chilometri per andare a lavorare. È il momento di ripensare questi confini e di 'destrutturarli'. Per questo chiediamo ai Comuni di 'pensarsi insieme'.

Portare però al tavolo della co-progettazione di strategie e progetti locali anche altri soggetti rilevanti del territorio. **Non si può infatti innescare da zero un progetto di sviluppo**. Attorno al tavolo vengono perciò raccolti anche i **soggetti innovatori** (dal maestro di scuola, all'assistente sociale, al piccolo imprenditore...): persone che stanno già facendo o sperimentando attività

Chi sono i nuovi montanari?

Negli ultimi anni la ricerca territoriale ha registrato la presenza di **una importante domanda di montagna** che ha fatto emergere diversi profili in merito ai suoi nuovi o possibili abitanti:

- nuovi montanari che dalle aree urbane si trasferiscono in montagna;
- montanari “di ritorno” che tornano nei luoghi di origine;
- stranieri che investono risorse economiche e umane in progetti di impresa nelle aree alpine e appenniniche del nostro Paese;
- ma anche montanari “per forza”, rifugiati e richiedenti asilo collocati in borghi e piccoli paesi in aree lontane dai servizi.

Sarebbero in atto segnali di ripresa rispetto al **neo-popolamento delle zone montane** che, seppur ancora limitati per essere colti come vere tendenze, possono comunque indicare un ritorno di interesse per queste aree:

- consolidamento del cambiamento dei valori verso dimensioni “post-materialiste” (sostenibilità ambientale, ecologia, post-crescita, economia circolare);
- rivalutazione delle risorse ambientali in chiave imprenditoriale (risorse culturali, agro-forestali, energetiche, etc.);
- rivalutazione degli stili di vita non orientati alla proprietà e al consumo;
- miglioramento dell’accessibilità e valorizzazione del prodotto come servizio;
- nuove possibilità offerte dalla telecomunicazione e dallo smart working.

Federica Corrado,
Giuseppe Dematteis, Alberto Di Gioia
(a cura di)

NUOVI MONTANARI

ABITARE LE ALPI NEL XXI SECOLO



Chi sono i nuovi *mountain users*?

Quali le loro mete e
le loro ricadute
territoriali?

CAMMINI D'ITALIA

- 1 Viaggio nella Storia d'Abruzzo
- 2 Via Romea Nonantolana
- 3 Via degli Dei
- 4 Cammino di Sant'Antonio
- 5 Cammino di Assisi
- 6 Cammino di San Vicinio
- 7 Cammino di San Francesco da Rimini
- 8 Via degli Abati
- 9 Cammino di Dante
- 10 Romea Strata
- 11 Cammino Celeste - Iter Aquileiese
- 12 Cammino delle Pievi in Carnia
- 13 Cammino di Francesco
- 14 Cammino di Benedetto
- 15 Sentiero Liguria
- 16 Alta Via dei Monti Liguri
- 17 Cammino Francescano della Marca
- 18 Via Romea Germanica
- 19 Sentiero della Pace
- 20 Via Vigilius
- 21 Via Alpina
- 22 San Vili
- 23 Sentiero del Dürer
- 24 Alpi di Ledro - Ledro Alps Trek
- 25 Via Claudia Augusta
- 26 Cammino Minerario di Santa Barbara
- 27 Magna Via Francigena
- 28 Trekking del Santo - Cammino di S. Nicolò Politi
- 29 Via di Francesco
- 30 Cammino dei Protomartiri Francescani
- 31 Via Lauretana Assisi - Loreto
- 32 Via Amerina - Cammino della Luce
- 33 Di qui passò Francesco
- 34 Chemin d'Assise
- 35 The Way of St. Francis
- 36 Via Francigena
- 37 Via Spluga
- 38 Luoghi e vie della Fede
- 39 La Via Priula
- 40 Cammino di San Francesco di Paola
- 41 Sentiero del Brigante
- 42 Via Francigena del Sud
- 43 Via Appia
- 44 Vie del Giubileo

Fonte: MiBACT
Direzione Generale Turismo



<https://www.symbola.net/ricerca/atlante-dellappennino/>

Slow Tourism

Le dimensioni del turismo slow

1. Tempo
2. Lentezza
3. Contaminazione
4. Autenticità
5. Sostenibilità
6. Emozione

Le attività preferite del turista slow


- Visitare castelli, chiese, edifici storici o rovine
- Visitare riserve naturali e centri visita nei parchi
- Osservare piante e animali selvatici (birdwatching, ecc.)
- Andare a caccia/pesca; raccolta di erbe, funghi, ecc.
- Fare vita di paese e vita rurale (andare per fattorie, mercatini locali, ecc.)
- Partecipare ad eventi musicali, teatrali, festival, ecc.
- Visitare i musei etnografici, archeologici, storici, ecc.
- Assaggiare i prodotti locali in agriturismo o cantina vinicola; frequentare corsi di cultura locale (cucina, storia, patrimonio artistico e naturalistico, ecc.)
- Alloggiare in agriturismo, bed&breakfast, ostelli, rifugi, campeggi, ecc.
- Frequentare i centri benessere (centri bellezza, termali, salute, ecc.)
- Fare passeggiate ed escursioni a piedi (trekking); girare in bicicletta o in mountain bike, andare a cavallo
- Praticare sport acquatici (canoa, windsurfing, sci nautico, nuoto, ecc.); praticare la navigazione da diporto (a vela, a motore; in mare o in acque interne)
- Praticare sport aerei (parapendio/deltaplano, mongolfiera, circuiti aerei, ecc.)
- Praticare escursioni invernali (sci alpinismo, sci di fondo, ciaspe, slitte trainate da cani, motoslitte, ecc.)





BENI PAESAGGISTICI

Immobili e aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs 42/2004, Art.136)



-  Delimitazione beni decretati art. 136
-  Cavita naturali di notevole interesse pubblico art. 136

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

a) Territori Costieri

-  Fascia rispetto Battigia Marittima
-  Fascia rispetto Battigia Lagunare

b) Laghi territori Contermini

-  Laghi
-  Laghi - Fasce di rispetto



c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

-  Aste dei Corsi d'Acqua
-  Alvei dei corsi d'acqua
-  Corsi d'acqua - Fasce di rispetto



d) Montagne oltre 1600 metri

-  Montagne oltre 1600 mslm

e) Ghiacciai e circhi glaciali

-  Ghiacciai
-  Circhi_glaciali

Ulteriori contesti

-  Corsi d'acqua - Ulteriori Contesti
-  Immobili decretati - Ulteriori Contesti



Ulteriori contesti Zone di interesse Archeologico

-  Fasce tutela Zone interesse archeologico
-  Beni Archeologici
-  Fasce tutela Beni archeologici
-  Demanio archeologico

Delimitazione Ambiti di Paesaggio

-  Ambiti di Paesaggio

e) Ghiacciai e circhi glaciali

-  Ghiacciai
-  Circhi_glaciali

f) Parchi e riserve naturali nazionali o regionali

-  Parchi e riserve naturali nazionali o regionali

g) Territori coperti da foreste e da boschi

-  Territori coperti da foreste e da boschi

h) Usi civici

-  Zone gravate da Usi Civici

i) Aree umide Ramsar

-  Aree umide Ramsar

m) Zone Interesse Archeologico

-  Zone di interesse archeologico

Regione FVG, Piano paesaggistico, Parte statutaria

<https://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/FOGLIA21/#id11>



Rete Beni Culturali

Ricognizione dei Beni immobili di Valore culturale

- Archeologia rurale e industriale
- Architettura fortificata
- Siti spirituali
- Ville venete e dimore storiche
- Cante e cortine

Polo Poli di alto valore simbolico

Immobili interesse storico-artistico e architettonico Parte II d.lgs 42-2004

Provvedimento di tutela

Ulteriori contesti

Aree archeologiche

Area interesse Archeologico

Rete Ecologica

Ecotopi - Tipo funzione

Core

Diretrici Connettività

Rete Mobilità Lenta

Viabilità Lenta - ciclovie

Viabilità Lenta - cammini

Viabilità Lenta - percorsi panoramici

Regione FVG, Piano

paesaggistico, Parte strategica

<https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/FOGLIA21/#id11>

- ▲ Castelli
- Siti archeologici
- × Monumenti storici
- Borghi a “bandiera arancione”
- Sentieri turistici
- - - Reti ferroviarie dismesse
- Rete ferroviaria
- Rete stradale principale
- Rete stradale secondaria
- Rete marine principali



Numero di posti letto nelle strutture ricettive

- 0 - 50
- 51 - 70
- 71 - 197
- 198 - 643
- 644 - 2142

Precentuale di edifici disabilitati

- 1% - 5,4%
- 5,5% - 12,7%
- 12,8% - 30,2%
- 30,3% - 68%
- Parchi Nazionali
- Parchi Regionali
- Aree marine protette



1. Le strade del borgo risistemate e messe a posto dagli abitanti.

2. La Bottega dell'Artigianato richiama uno spazio domestico vissuto tipicamente dalla donna, con il grande telaio al centro.

Nello stesso spazio si possono acquistare gli oggetti di cultura materiale che si vedono nelle stanze, dalle semplici bottiglie in vetro ai bicchieri in ceramica.

3. Il progetto di ricostruzione della parte crollata della torre sceglie di ripristinare integralmente la natura materiale dell'edificio adottando una diversa e innovativa versione dello stesso apparecchio murario, utilizzando il materiale lapideo recuperato dal crollo per la costruzione del paramento esterno ed interno, cui viene interposto un nucleo strutturale realizzato mediante un conglomerato di calce pozzolanica priva di cemento.

4. Le camere dell'albergo diffuso si trovano dislocate sul tutto il centro storico di Santo Stefano di Sessanio.

La declinazione di un progetto culturale che si basa sul recupero e la trasmissione della cultura identitaria del territorio in cui si sviluppa.

5. Parte integrante del progetto è il coinvolgimento degli artigiani e dei piccoli produttori del territorio in laboratori didattici e visite guidate alla riscoperta di prodotti tipici che rischiano di scomparire.

6. La Locanda sotto gli Archi, Il Cantinone e La Tisaneria sono tre spazi dell'albergo diffuso, sempre ricavati dalla ristrutturazione di edifici antichi, dedicati al cibo in cui si possono gustare i prodotti tipici che questo territorio offre.



Tesi di laurea:

https://issuu.com/alessandrosutto/docs/tesi_issuu_compressed



Manutenzione/ristrutturazione di edifici storici



Trasformazione borgo in una galleria a cielo aperto



Riqualifica del verde pubblico



Prodotti locali tipici come centralità produttiva e turistica



Accoglienza e integrazione migranti



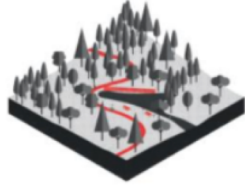
Aiuti e integrazione



Organizzazione di sagre ed eventi



Recupero luoghi pubblici (strade piazze)



Creazione di percorsi naturalistici



Aiuto a famiglie meno abbienti



Ripristinare servizi primari



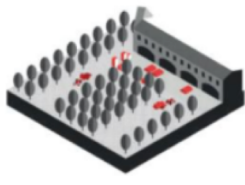
Valorizzazione di beni culturali



Creazione/manutenzione di zone naturali



Realizzazione botteghe artigiane



Utilizzo di risorse territoriali come modo per gestire il territorio



Edifici rimovibili



Interventi volti all'autosufficienza energetica



Laboratori didattici di arti e mestieri



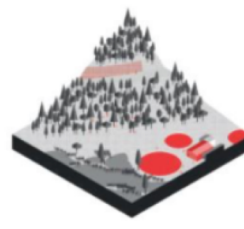
Creazione itinerari storico-culturali



Recupero infrastrutture utili al trasporto di persone e/o materiali



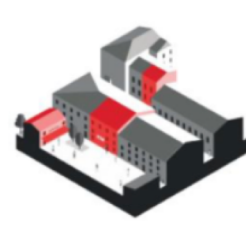
Realizzazione di aree musicali su attività storiche del borgo



Manutenzione del territorio



Telelavoro



Riuso architettonico

Chi sono i nuovi *mountain users*?

Quali le loro mete e le loro ricadute territoriali?



Tesi di laurea:

https://issuu.com/vivianapiumatto/docs/tesi_la_rigenerazione_delle_aree_interne_montane__

Fotovoltaico

Nell'edilizia pubblica l'uso del solare fotovoltaico è diffuso soprattutto nella riqualificazione dei tetti delle strutture edilizie, per ridurre i costi energetici di edifici pubblici come scuole, impianti sportivi, sedi amministrative, biblioteche.

Fotovoltaico in edilizia pubblica

Il comune di Briga Novarese, in provincia di Novara, per esempio, ha messo in funzione un impianto fotovoltaico presso un complesso polifunzionale che ospita al suo interno un magazzino, la sede della Protezione Civile, una palestra con annessi spogliatoi, un bar, la biblioteca comunale e la sede della Pro-loco, al fine di garantire l'autosufficienza dell'intero edificio. In combinazione con un impianto di riscaldamento realizzato con sistema radiante a pavimento e generatori di calore con pompe di calore elettriche aria-acqua, si ha la quasi totale autosufficienza energetica dell'intero complesso (più dell'80%).

Sempre nel comune è stato installato anche un impianto fotovoltaico parzialmente integrato alla copertura della scuola primaria. Grazie ad un mutuo e un finanziamento da parte della provincia di Novara, il comune ha potuto affrontare i costi, traendo diversi benefici, tra cui la riduzione dei costi energetici, della bolletta elettrica, oltre che ovviamente la riduzione delle emissioni in atmosfera di anidride carbonica.

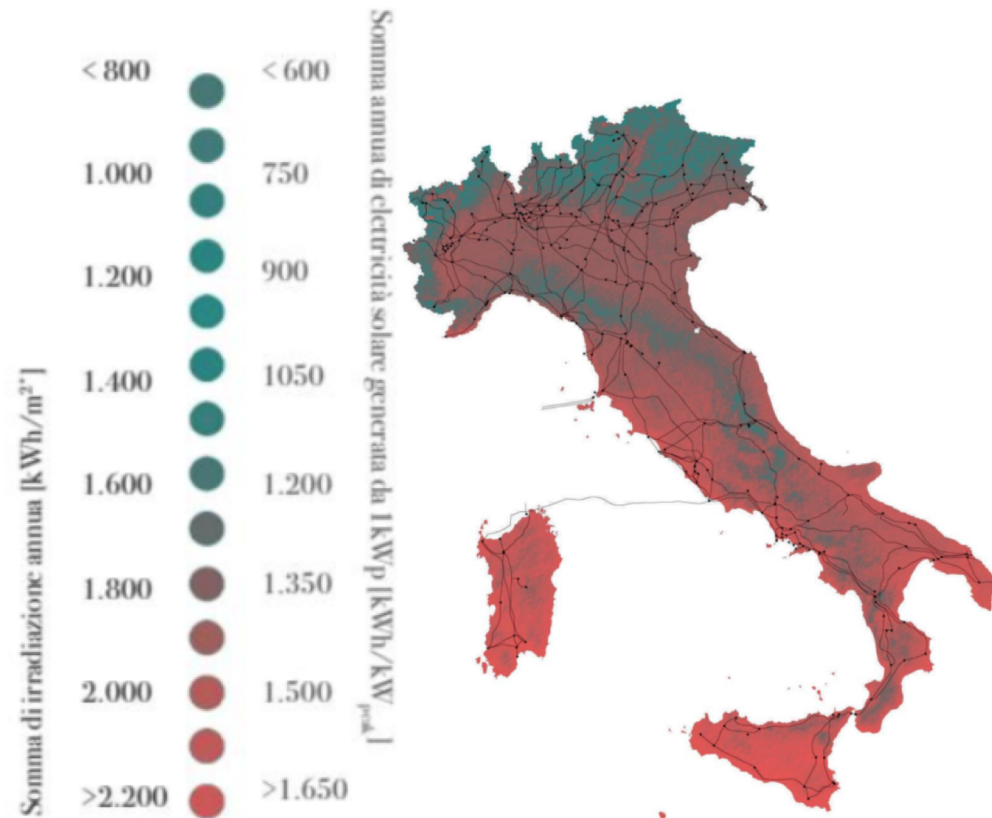
Fotovoltaico in un Parco

Il Parco Naturale Adamello Brenta ha saputo nel corso degli anni affermarsi come modello e laboratorio di innovazione. Si è dotato infatti di un programma pluriennale per dotare la sede e le altre strutture del Parco di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica e di pannelli solari per la produzione di acqua calda sanitaria. Gli ultimi impianti fotovoltaici sono stati realizzati uno sulla copertura della falegnameria di Pesort e uno sulla tettoia del parcheggio a servizio della sede del Parco.



Piccoli interventi

Ci sono poi degli interventi di piccola scala che possono fare la differenza: la società in-house Archimede Servizi, del comune di San Martino Buon Albergo ha dotato il nuovo parco comunale di impianti di illuminazione a led, panchine con tettoie fotovoltaiche nonché una casetta con servizi igienici e un'area ristoro con tetto fotovoltaico. La particolarità sta nell'aver costruito un impianto di accumulo che garantisce oltre che il corretto funzionamento del parco anche l'illuminazione pubblica di due strade limitrofe e un parcheggio adiacente.



Tesi di laurea:

https://issuu.com/alessandrosutto/docs/tesi_issu_u_compressed

Biomasse

A questo sistema si aggiunge la realizzazione da parte della società di due impianti di teleriscaldamento a biomassa legnosa, energia prodotta mediante la combustione di legno vergine (cippato) proveniente da scarti di lavorazioni boschive locali, reperiti prevalentemente in valle e comunque non oltre i 70 km dagli impianti.



Grazie a queste nuove economie, la società ha inoltre avviato sul territorio la sperimentazione di una mobilità elettrica integrata, con l'acquisto di veicoli elettrici adibiti ai servizi pubblici locali e l'installazione di 16 punti di ricarica pubblica, sparsi per il territorio, ampliati successivamente anche presso alcuni alberghi e strutture ricettive della zona.

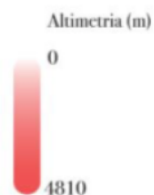


Utilizzare biomassa anche da alvei fluviali è possibile: nel comune di Calenzano, in Provincia di Firenze, nel 2010 è stato installato un impianto a biomasse in cogenerazione connesso ad una rete di teleriscaldamento.

La particolarità dell'impianto è data proprio dal tipo di biomassa utilizzata: quella derivante dalla pulizia degli alvei fluviali, contribuendo così sia alla pulizia dei fiumi sia alla bonifica del territorio. L'energia termica prodotta, circa 5.900 kWh/anno è in grado di soddisfare il fabbisogno di circa 1.500 utenze, tra pubbliche e private, tra cui anche il palazzetto dello sport ed alcuni edifici comunali.

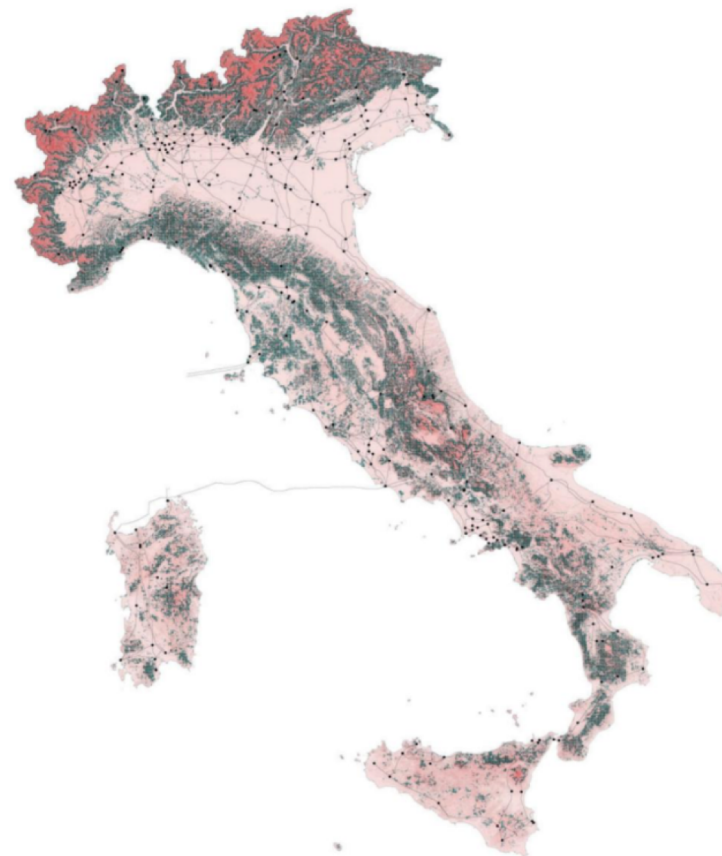


- Sottostazioni di smistamento
- Rete di trasmissioni nazionale



- Foresta di latifoglie
- Foresta di conifere
- Foresta mista

- Curve di livello



Tesi di laurea:

https://issuu.com/alessandrosutto/docs/tesi_issuu_compressed

Micro idroelettrico

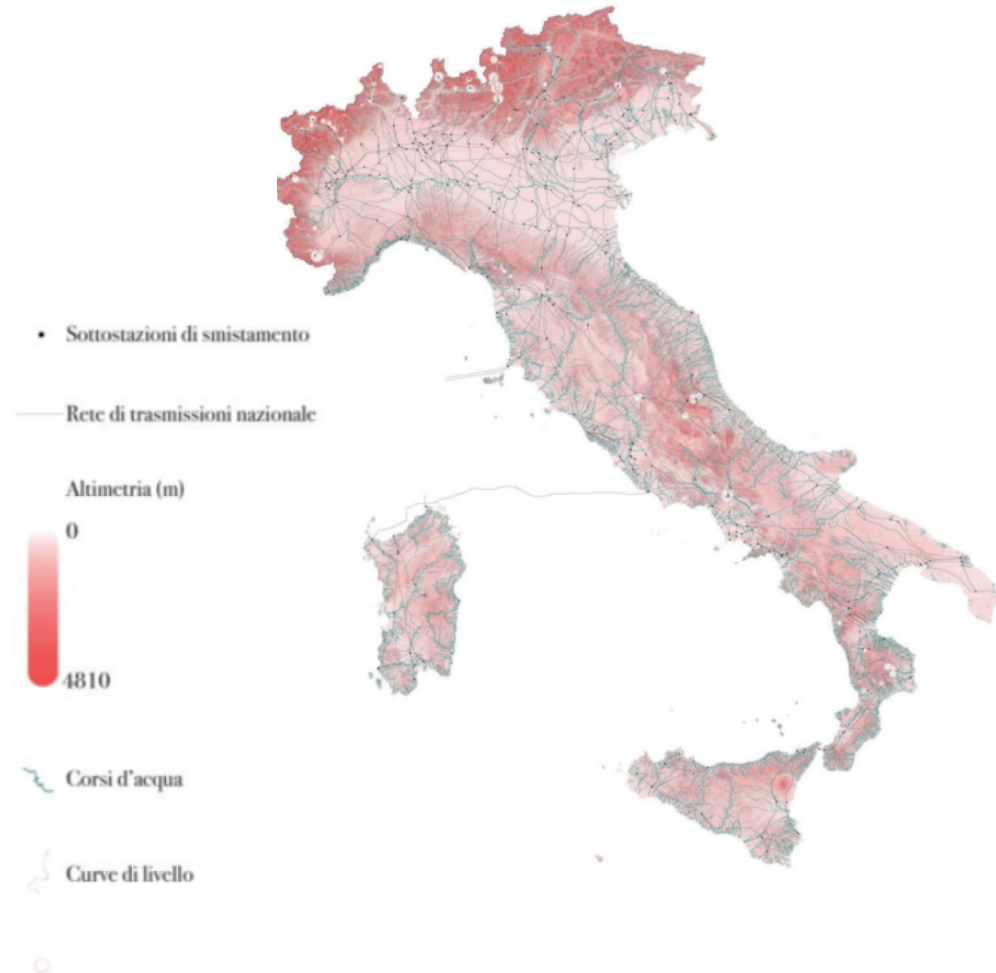
Il mini idroelettrico si presta molto bene a lavorare assieme ad altre risorse "verdi". In alcuni comuni, la combinazione di diverse energie rinnovabili ha permesso loro di diventare a tutti gli effetti comuni 100% rinnovabili.

Il comune di Val di Vizze garantisce la produzione di energia elettrica e termica attraverso il mix di ben cinque tecnologie da fonti rinnovabili. A soddisfare i fabbisogni elettrici di poco meno di 3mila abitanti contribuiscono 2,3 MW di impianti mini idroelettrici e 4,2 MW di impianti solari fotovoltaici distribuiti tra i tetti di edifici pubblici e privati. A questi, si aggiunge un impianto idroelettrico risalente al 1927, che è stato rinnovato tra il 1997 e il 1998.

Sono diversi i progetti innovativi messi in campo dal Comune di Val di Vizze: l'efficientamento di 13 km di rete elettrica locale a 20 kV, dove l'intervento di manutenzione, oltre a prevedere l'interramento della linea, la renderà più capace di ricevere e gestire l'energia prodotta dai diversi impianti da fonti rinnovabili presenti nel territorio.

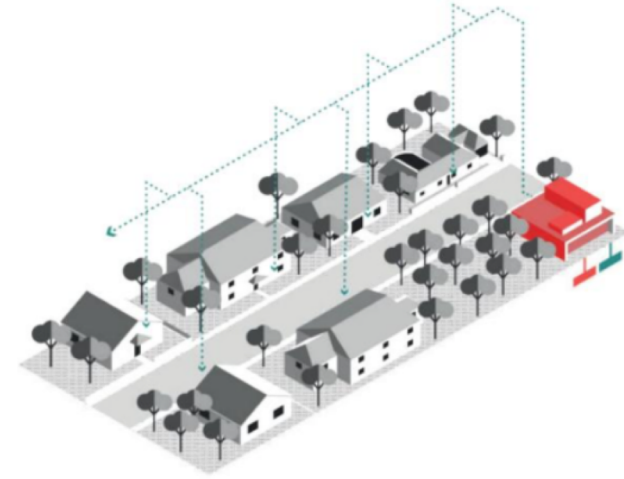


Impianto mini idroelettrico di Val di Vizze.

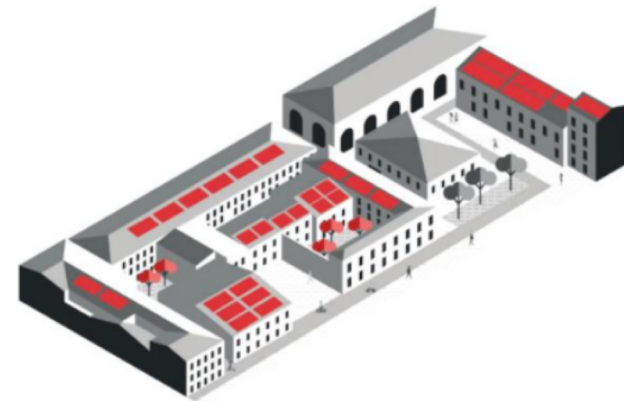


Progetti di/a sistema

- 1 Raccolta biomassa e manutenzione del bosco, il produttivo e il turistico.



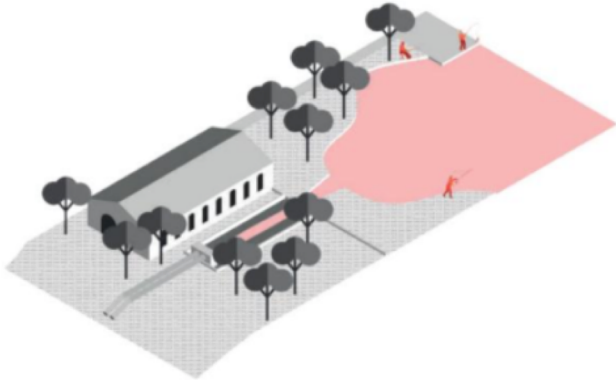
- 3 Piccoli interventi rinnovabili e buone tecniche di risparmio energetico in città.



Progetti di/a sistema

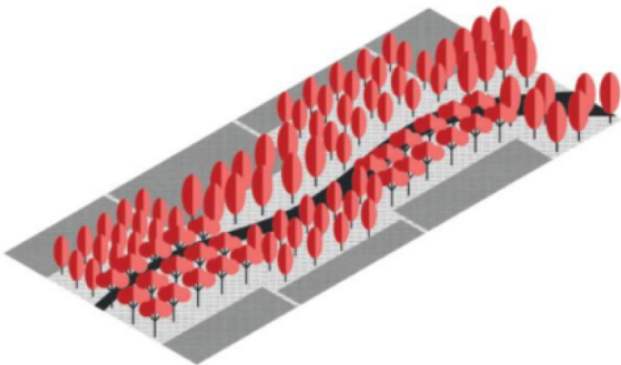
4

Un bacino di raccolta delle acque per il mini idroelettrico può diventare uno spazio per l'allevamento ittico o la coltivazione di alghe.



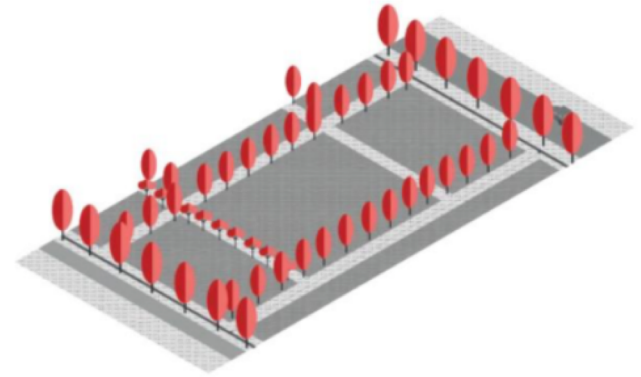
5

Piantumazione con vegetazione arborea le zone a rischio inondazione.



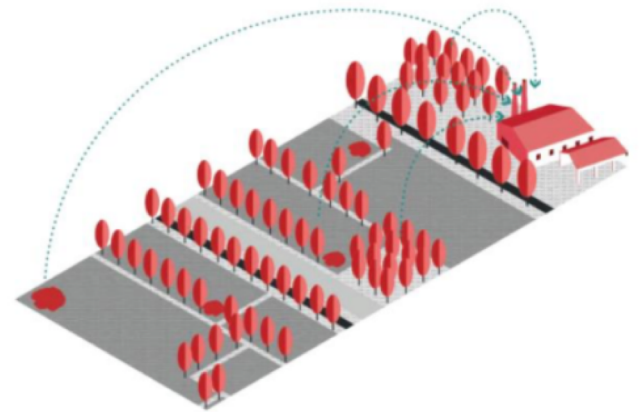
6

Piantumazione con vegetazione arborea i bordi dei campi e dei canali per diminuire l'effetto dei venti radenti.



7

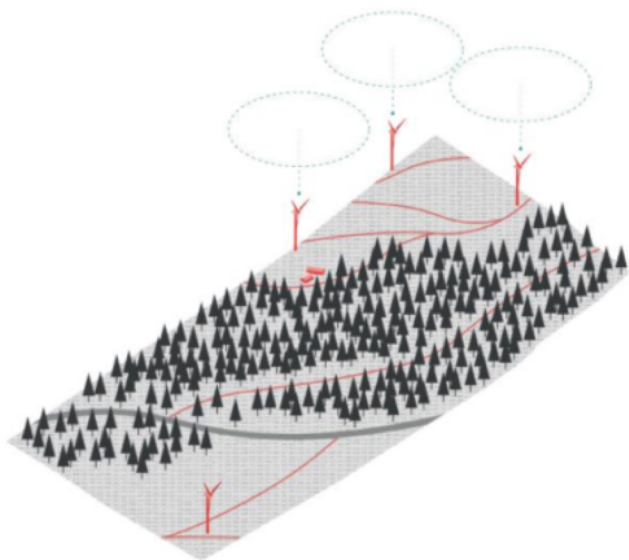
Gli scarti agricoli e il materiale ricavato dall'arboricoltura nelle zone limitrofe dei campi utilizzato per la biomassa.



Progetti di/a sistema

8

L'infrastruttura necessaria per il parco eolico diventa parte del percorso cicloturistico con spot per la ricarica delle bici a pedalata assistita.



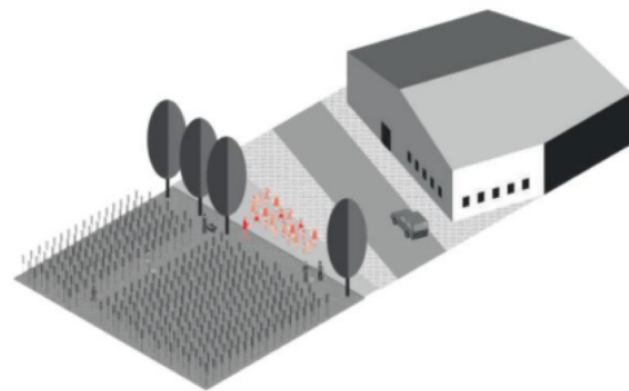
9

Le piccole realtà produttive si collegano con il circuito cicloturistico dando la possibilità di esperienze nuove al turista.



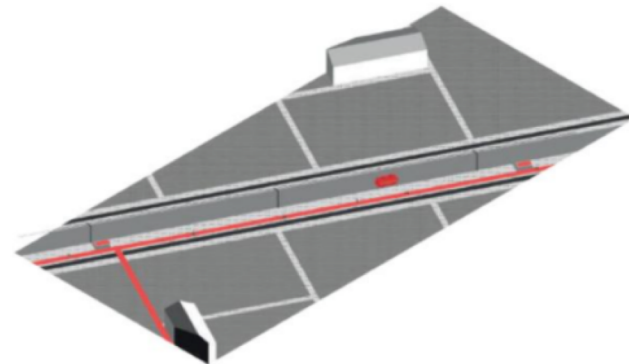
10

Una marcia in più che le scuole delle aree interne possono avere è quello di un contatto più stretto con il territorio. Tramite laboratori o progetti di integrazione scuola lavoro sono un'opportunità non solo lavorativa ma di tutela di tecniche tradizionali.

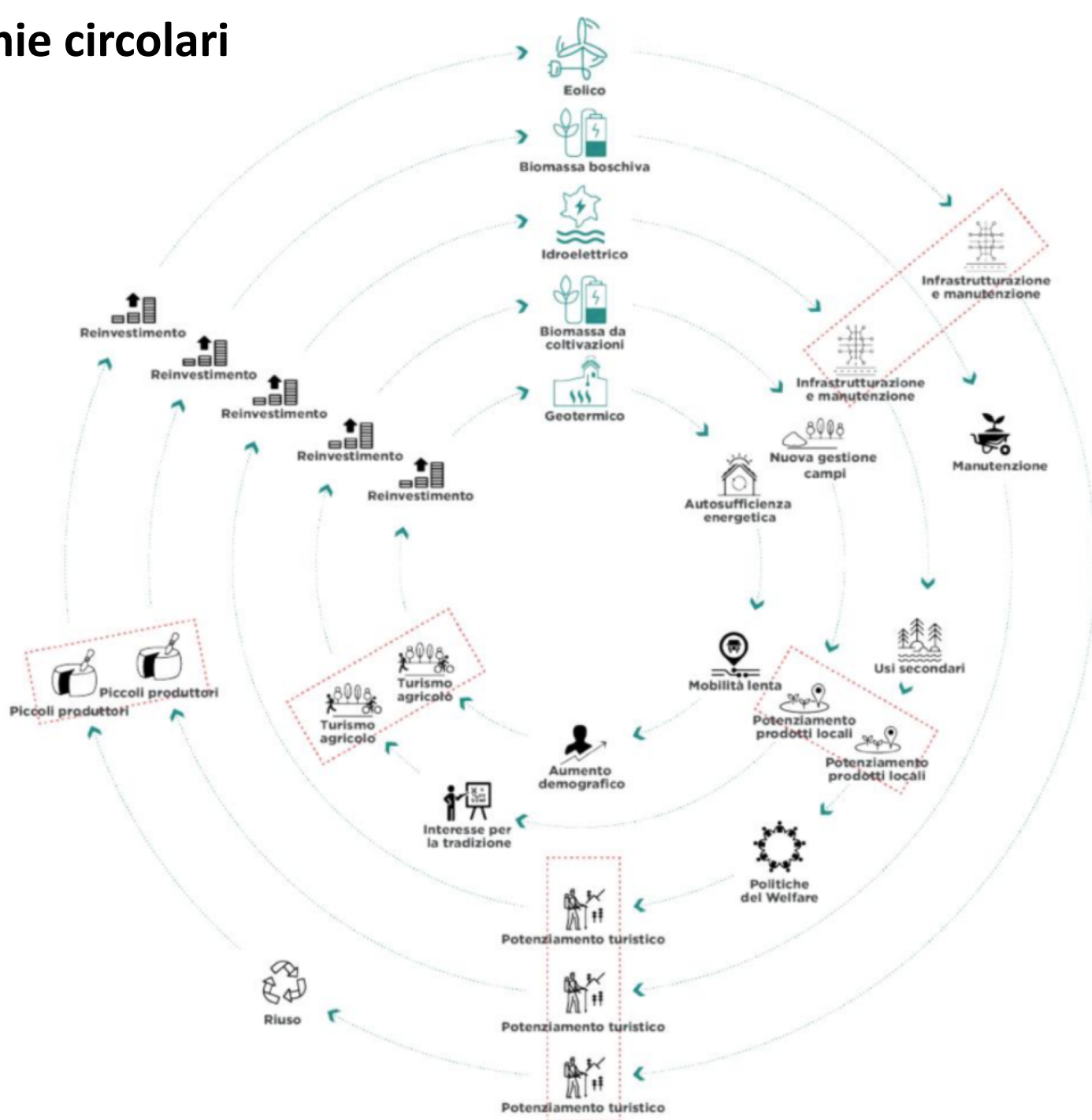


11

Uno sviluppo sostenibile della mobilità lenta tra centri e aree interne offre nuove possibilità. Sia dal punto di vista dei pendolari che turistico.



Economie circolari



Economie circolari e solidali: agricoltura biologica, cooperazione sociale, filiere corte e patti produttori/consumatori

- Si chiamano *nested markets*: mercati nidificati che hanno una loro forma di protezione sociale perché nel mercato puro non potrebbero stare in piedi. Nell'era della globalizzazione i prezzi dei prodotti locali non sono assolutamente concorrenziali. Ma creando un mercato in cui il prodotto è 'riconosciuto' e supportato dal senso di appartenenza al territorio, un prodotto che incorpora identità, che incorpora la solidarietà fra valle e monte, il prodotto può avere una chance. Proprio questa è la forma di economia dove l'impresa sociale è l'attore prevalente. Non a caso quasi in ogni area sta nascendo una cooperativa di comunità, che ha come obiettivo quello di gestire vari tipi di servizi, alla persona, sulla mobilità di accompagnamento al turista. **È l'impresa sociale l'elemento primario di rivitalizzazione**. In attesa di un'economia vera, senza 'nidi' (Giovanni Carrosio).
- Ancora però, tra **Gruppi di Acquisto Solidali** (GAS) e produttori del territorio il legame non è ancora sufficientemente sviluppato. Alla ricerca del prodotto biologico ed etico non si affianca infatti l'idea di cercare/adottare un prodotto da un'area marginale per creare un circuito economico là dove ancora non c'è. Ad oggi manca altresì un contatto forte e costante con le procedure di **public procurement** (acquisto e consumo di prodotti locali nelle mense dei servizi), e con il mondo del **turismo responsabile e solidale**.
- Si tratta inoltre di **sensibilizzare i cittadini** che hanno a cuore un'area – magari la frequentano d'estate – e sono interessati al tema della manutenzione del territorio, e comprendono che – anziché comprare il pellet anonimo dall'Austria o dalla Slovenia – con pochi centesimi di euro in più al chilogrammo sarebbe possibile mettere in piedi un nuovo mercato con una dimensione solidale e territoriale, magari con l'investimento di una banca che ragiona in termini etici.

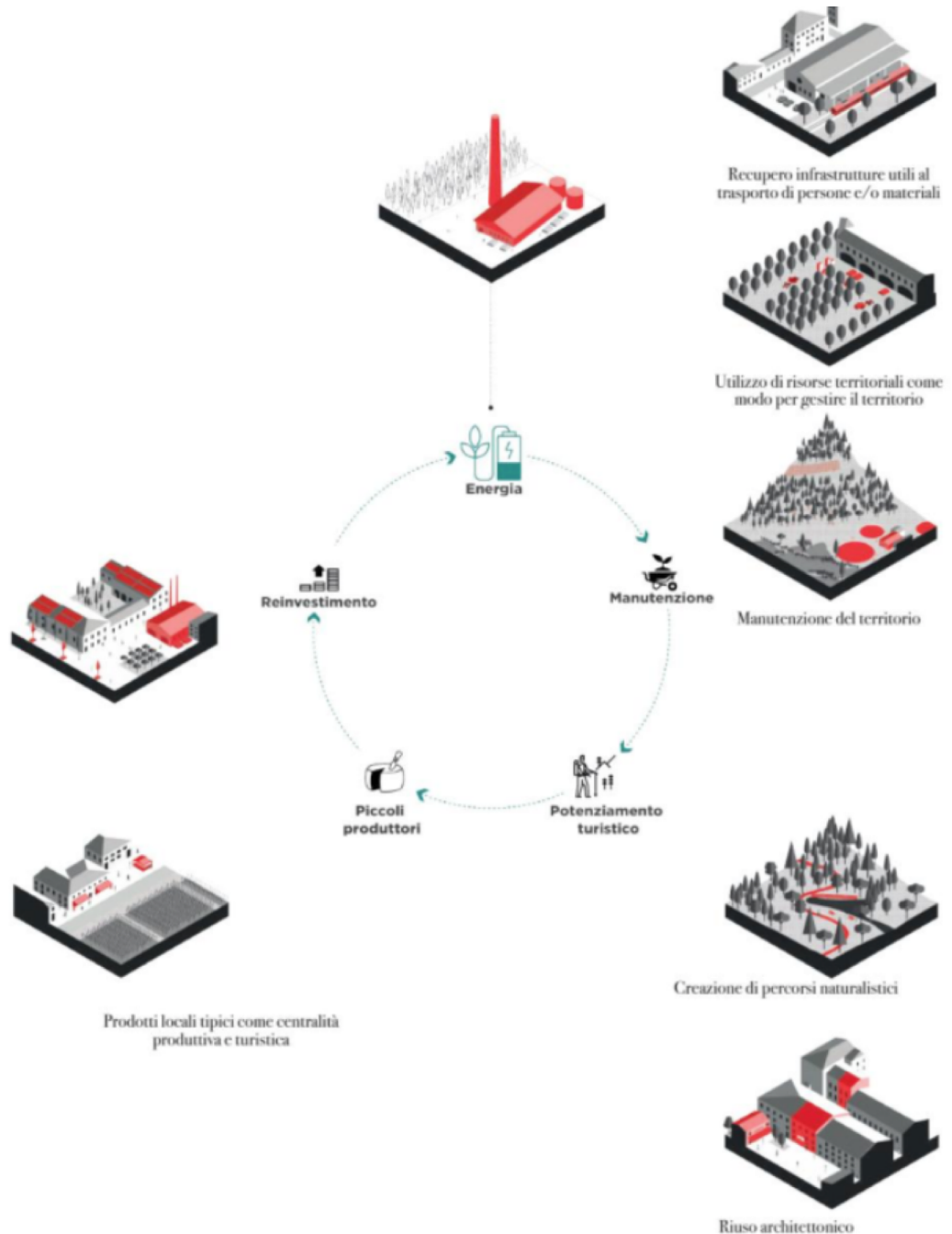
Economie circolari

L'energia elettrica pulita da biomassa

I luoghi interessati dalla raccolta del legno per la biomassa vengono mantenuti così da evitare dissesti come frane o incendi. Di conseguenza anche i percorsi turistici nel verde vengono valorizzati.

Grazie alla manutenzione del bosco anche il turismo ne risente positivamente con potenziamento dei percorsi e l'attuazione di nuove strategie in cui il turista viene guidato alla scoperta del territorio. Anche i piccoli produttori inseriti in questo circuito di turismo consapevole hanno i loro vantaggi e la possibilità di far conoscere meglio i prodotti tipici del luogo.

Tutti gli attori di questo circuito possono reinvestire nel luogo il nuovo capitale potenziandone l'efficacia con tecniche virtuose, senza intaccare le qualità naturalistiche del luogo. L'ambiente naturale e la città hanno la possibilità di essere mantenuti e controllati grazie ai nuovi investimenti e al capitale introdotto dall'energia e dalle attività che ne hanno beneficiato.



Ripensare i servizi: da «attrezzature urbane» ad «attrezzature per territori abitati/ri-abitati»

La marginalizzazione di questi territori è stata data per scontata dalle politiche pubbliche e territoriali. Politiche che non hanno dato voce a queste aree e che, nel ridisegnare i servizi, **hanno sempre avuto in mente le grandi città, adottando un modello *one size fits all*, 'va bene per tutti'** (Fabrizio Barca).

Nelle aree interne, occorre fare lo **sforzo di ripensare radicalmente i servizi**, la loro accessibilità, la loro gestione ed erogazione, la loro natura:

- per la **scuola**, la **salute**, la **mobilità**;
- ma anche per il **lavoro**, il **turismo**, l'**energia**.

Quali «nuovi» servizi stanno emergendo dai progetti per le aree interne?

- Cooperative di comunità che erogano servizi territoriali/gestiscono in maniera condivisa risorse territoriali
- Sistemi di mobilità a chiamata gestiti in forma no-profit
- Infermieri e ostetriche di comunità
- Farmacie che divengono presidi multifunzione
- AsilBadanti di borgo
- i nel bosco e agri-asili
- Cooperative di educatori che offrono nuovi modelli didattici, servizi di doposcuola o di tempo pieno che permettano una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro
- ...

Il nostro lavoro è mettere in relazione spazi, servizi, economie circolari

Montagna. Risorsa del XXI secolo



*Come far comprendere la rilevanza delle progettualità fisiche e territoriali nei processi di sviluppo locale della montagna?
Come uscire dal paradigma della patrimonializzazione, superando la contrapposizione tra tradizione e modernità, e favorendo una nuova visione fondata sull'intreccio di storia e contemporaneità?
Come incardinare il progetto fisico nelle traiettorie di riattivazione delle Alpi?
La realtà montana italiana appare ben diversa da quanto sta avvenendo sulle Alpi svizzere e austriache. Eppure alcune esperienze recenti delineano una possibile specifica via per la montagna italiana*

Esperienze e progettualità:

- http://www.anciabruzzo.it/wp-content/uploads/2019/11/speciale_montagna_2018.pdf
- https://www.researchgate.net/publication/333729769_Vado_a_vivere_in_montagna_Risposte_innovative_per_sviluppare_nuove_economie_nelle_Aree_Interne

In collaborazione con

Esperienze 1

a partire dalle risorse forestali e agricole



“In Friuli Venezia Giulia, nel territorio dell’Alta Carnia, in Val Pesarina, vive un ingegnere di origine marchigiane, che è un entusiasta e un innovatore.

Si chiama Samuele Giacometti e s’è costruito una casa di legno, dove vive con la sua famiglia. Per farlo ha utilizzato 43 alberi, tutti raccolti in un raggio di 12 chilometri attorno a Prato Carnico (UD).

Da quell’esperienza è nata una rete d’impresa, che si chiama *’12 (twelve) to many’*. Ha l’obiettivo di valorizzare la filiera bosco-legno, a partire da quel primo intervento. Della rete fanno parte il boscaiolo, la falegnameria, chi fa carpenteria.

Ma ci sono anche due fratelli, Alessandro e Michele Leita, che prima erano restauratori e oggi **costruiscono clavicembali**, i primi strumenti musicali al mondo con certificato PEFC per la sostenibilità della filiera....

Dalla rete *’12 (twelve) to many’* è nata l’idea di dar vita in Alta Carnia a **un condominio forestale**, la proposta di far coordinare i proprietari di piccoli appezzamenti boschivi privati, per gestirli in modo sostenibile e garantire anche una redditività. È una sorta di associazione fondiaria ..., perché è chiaro che non ha senso, specie nelle aree interne del Paese, importare legname dall’estero”

https://www.youtube.com/watch?time_continue=285&v=vaepkDpvpaA&feature=emb_logo

<https://www.12tomany.net/gallery-video>



Progetto di produzione della **Manna, Madonie** (PA).

Terreni privati abbandonati, dati in comodato gratuito a un consorzio di cooperative, in cambio della pulizia del terreno, delle recinzioni e della sistemazione degli alberi.

Corsi di formazione per insegnare a incidere il frassino (anziani in cattedra, giovani hanno seguito i corsi).

Manna identificata come **presidio Slow Food**.

<https://madonieareainterna.it>

https://www.lastampa.it/tuttogreen/2019/09/22/news/castelbuono-una-comunita-che-vuol-bene-alla-terra-1.37485673?refresh_ce



Parmigiano reggiano di montagna (RE).

Appennino emiliano, strategia aree interne “Una montagna di latte”.

https://www.youtube.com/watch?v=FD7iuXQcQhE&feature=emb_logo

<https://www.youtube.com/watch?v=-1KWXrq56T8>

Esperienze 2

a partire dai patrimoni culturali



Valli resilienti (BS).

Valle Sabbia e Val Trompia: itinerari sostenibili, servizi e negozi di vicinato, ostelli social, un'app per accesso a servizi

https://www.youtube.com/watch?v=37HW_3YJZes

<https://www.youtube.com/watch?v=Zmf24gFesBg>

<http://www.attivaree-valliresilienti.it/it/progetto/la-rete.html>

Esperienze 3

a partire dalle attrezzature scolastiche e
dal trasporto pubblico



Valli Maira e Grana (CN).

Nella valle Maira c'è solo una strada statale dove passa il **trasporto pubblico locale**, ma la maggior parte delle persone vive in vallate laterali a distanze anche di 17-25 km dall'arteria principale e senza auto propria non può muoversi. Il territorio si è allora inventato un 'trasporto a chiamata', realizzato inizialmente con dei volontari e un'auto messa a disposizione dalla comunità montana. Gli 'autisti' riceveranno un'indennità di trasporto, con l'obiettivo che questo sistema – che prevede una App – lentamente si strutturi poi in cooperativa sociale di comunità, rivolta a persone che fanno fatica ad entrare nel mercato del lavoro.

In questo modo si può gestire questo sistema a chiamata, ma anche altre cose: in val Maira – ad esempio – c'è un buon **sviluppo turistico**, ma mancano tutta una serie di **servizi per le strutture (come la lavanderia, ecc.)**. L'ipotesi che la cooperativa possa fornire questi servizi – magari a metà valle – è molto interessante, perché dimostrerà che l'impresa sociale ha la possibilità di fare sviluppo locale in queste aree.

Tesi

https://issuu.com/vivianapiumatto/docs/tesi_la_rigenerazione_delle_ree_interne_montane__

Le “piccole scuole”, oltre 12 mila in tutta Italia con un milione di alunni e alunne

Abruzzo. La strategia per il Basso Sandro-Trigno prevede la realizzazione di un **nuovo plesso scolastico** che sia riferimento per 6 Comuni dell’area e che sarà caratterizzato da una **didattica inclusiva, innovativa, ispirata alle caratteristiche del territorio e soprattutto aperto alla comunità.**

Emilia – Romagna. Nell’area interna dell’appennino emiliano, invece, l’esperienza illustrata dal coordinatore tecnico dell’area Giampietro Lupatelli ha puntato alla creazione del **micronido che ha riportato tante famiglie dal fondo valle.**

Piemonte. Nell’arroccata valle Maira e Grana, in provincia di Cuneo, cittadini, insegnanti e sindaci “hanno avuto il coraggio di portare il **nuovo plesso scolastico a Prazzo, in alta valle, prevendendo anche una sezione dell’infanzia**” e, “fiore all’occhiello, una **foresteria per ospitare studenti e docenti ‘fuori sede’**”, riferisce il sindaco di Canosio, Roberto Colombero.

Sardegna. Diversa la scelta operata nell’area del Gennargentu-Mandrolisai (Nuoro). Piuttosto che puntare ad un polo scolastico unico, riferisce il sindaco di Tonara, Flavia Giovanna Chiara Loche, si è deciso di investire sul **sistema di trasporto locale** “per consentire anche a chi viene da altri paesi di raggiungere i cinque istituti superiori e nello stesso tempo farli diventare un’eccellenza, puntando sull’**innovazione della didattica**, sia nella **strumentazione che negli spazi**, e in una offerta formativa focalizzata sulla **vocazione turistica e agro-alimentare della zona**”. Previsti incentivi economici per i docenti.



Progetto Valle Maira

In **Valle Maira Snaì** prevede la costruzione di un polo didattico per le elementari e le medie a Prazzo, il centro più importante della valle dove sono già presenti altri servizi essenziali: l'ambulatorio medico, la farmacia, il distributore di benzina. La scuola primaria e secondaria di primo grado utilizzerebbe parte di un grande complesso di caserme abbandonate, che il comune ha recentemente acquisito dal demanio. Nel progetto originario – un polo che aggrega al posto di più realtà sparse – è previsto l'abbandono del convitto Alpino di **Stroppio**, fondato negli anni '50 come luogo di formazione per i mestieri della montagna. Ma l'edificio, commenta Roberto Colombero, potrebbe facilmente avere altra destinazione. Gli allievi oggi sono 35, di cui 8 convittori, che vivono in un ambiente confortevole e protetto. Ben 20 ragazzi arrivano da **Caraglio**, perché la scuola offre servizi di qualità: la mensa, il tempo pieno con attività fino alle 17. Con la nuova amministrazione dell'**Unione Montana**, insediata ad agosto, è riemersa una forte resistenza a "perdere" questa scuola per investire la maggior parte delle risorse a disposizione, in tutto 11 milioni di euro, nel progetto del polo scolastico di Prazzo. Progetto che però non è affatto tramontato, secondo il nuovo presidente dell'Unione Montana e sindaco di Macra Valerio Carsetti, manager prossimo alla pensione che ufficialmente vive a Arese, vicino a Milano, ma è fortemente radicato in Valle – sua moglie è di **Macra**. «Tutti siamo d'accordo sulla didattica di eccellenza, un vero motivo di attrazione per le giovani famiglie. E' la sfida più importante che abbiamo tra le mani, ma è difficile spiegare alla gente che chiudiamo il convitto Alpino, un luogo d'eccellenza dove abbiamo speso più di 2 milioni e mezzo di euro. Ma con altrettanta forza diciamo che il polo comprensivo ci interessa». Per tenere insieme entrambe le scuole le idee e i contatti sono tanti, continua Carsetti, che ha ben chiaro come la montagna nell'epoca della crisi climatica, abbia tutte le carte in regola per smettere i panni di Cenerentola e diventare luogo ambito per abitare, per la qualità della vita che può offrire. «La prospettiva al momento è questa: il convitto Alpino sarà mantenuto, il polo didattico di Prazzo sarà sviluppato, ma ospiterà anche un centro di formazione professionale e un piccolo polo universitario dedicato ai mestieri tradizionali della montagna, su modello dell'Università della **Montagna di Edolo**». L'altro filone è più tecnologico: si sta lavorando in questa direzione d'intesa con il Politecnico di Torino e la multinazionale Bitron che produce componenti elettroniche e ha una sede a Dronero: l'ipotesi è fondare un centro di ricerca e sviluppo nel settore della meccatronica. Non manca l'investimento nella gastronomia, si sta dialogando in merito con l'università di **Pollenzo**. «Ci crediamo, ci stiamo impegnando – conclude **Valerio Carsetti** -. Vedremo se ci saremo riusciti tra 5 anni, quando si valuterà il nostro operato. L'obiettivo è puntare sull'eccellenza didattica, solo così riusciremo ad attrarre nuove, giovani famiglie. Perché sono loro il futuro di questi territori».